

## Piattaforma unitaria non autosufficienza

La crisi economica mondiale apre voragini di povertà e di precarietà nella condizione materiale delle popolazioni ed espone gli individui e le famiglie all'isolamento, all'impotenza ed alla disperazione.

Le risorse dello stato sociale sono state cinicamente tagliate proprio mentre crescono le lacerazioni sociali e c'è più bisogno di solidarietà e di risposte forti in aiuto delle persone e delle famiglie.

E' opinione diffusa tra gli economisti che sia possibile uscire dalla crisi con un'energica azione dello stato per orientare le scelte dello sviluppo verso nuovi traguardi della qualità e dell'innovazione, per sostenere la domanda interna ampliando il potere d'acquisto delle pensioni e dei salari, anche attraverso la riduzione della pressione fiscale, per promuovere lo sviluppo di una nuova domanda di beni collettivi, in particolare con la qualificazione e l'estensione del welfare e della coesione sociale.

La non autosufficienza, inserita in questo contesto, rappresenta uno dei grandi temi aperti e dare risposte certe e puntuali sarebbe un modo concreto ed etico per costruire un rapporto di fiducia tra cittadini ed istituzioni.

Con questo obiettivo le Organizzazioni Sindacali dei Pensionati e Confederali, di Cgil, Cisl e Uil avevano presentato la proposta di legge di iniziativa popolare per la tutela delle persone non autosufficienti e delle loro famiglie con la quale si delineava un sistema di servizi e sostegni omogenei su tutto il territorio nazionale e si impegnava il governo ad approvare i livelli essenziali per la non autosufficienza (LESNA) come anticipazione dei livelli essenziali previsti dall'art.117 comma 2, lettera m della Costituzione italiana che stabilisce "allo Stato spetta la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale".

Oggi, ad anni di distanza da quella iniziativa, il problema della non autosufficienza si propone con le caratteristiche di una vera emergenza sociale per il numero delle persone coinvolte e per il peso economico e sociale sostenuto dalle famiglie alle quali è affidato il compito della cura.

Per l'insieme delle ragioni sommariamente esposte le Organizzazioni Sindacali dei Pensionati di Cgil, Cisl e Uil chiedono al Governo di attivarsi per realizzare un PIANO NAZIONALE PER LA NON AUTOSUFFICIENZA, che eroghi assistenza di carattere sanitario, sociale e socio sanitario integrato capace di venire incontro ai bisogni di milioni di persone che sono costrette ad affrontare da sole il carico della cura e dell'assistenza prolungata delle persone disabili gravi, di avviare a soluzione la grande questione del lavoro sommerso dei care-giver, della qualità delle prestazioni dei servizi pubblici, della buona occupazione di migliaia di giovani e di donne al fine di realizzare la rete dei servizi che mancano e che devono diventare

l'ossatura del nuovo welfare, nel quale la domiciliarità deve essere perseguita e aiutata e la residenzialità regolata su standard di qualità elevati e economicamente sostenibili dalle famiglie.

Il Governo, a nostro parere, dovrà affrontare tutto questo partendo dai bisogni e fuori delle logiche del solo rigore economico.

La definizione di un Piano nazionale per la non autosufficienza deve tenere conto della legislazione in vigore con particolare riferimento ai contenuti della legge delega 42/2009 sul federalismo fiscale e dei relativi decreti attuativi.

L'insieme delle norme prevedono l'individuazione dei Livelli essenziali delle prestazioni per il sociale ( Leps ) affidata allo Stato e il passaggio, per Regioni e Comuni, dalla spesa storica ai costi standard relativi ai fabbisogni standard, articolati per obiettivi di servizio.

La complessità del quadro legislativo di riferimento unita all'esigenza di assicurare diritti universali di cittadinanza, impone che il Piano nazionale, in una visione di Long Term Care contenga:

- 1) l'individuazione dell'insieme dei servizi essenziali per la non autosufficienza, capaci di dare risposta ai bisogni delle persone e realizzando servizi territoriali limitando il ricorso al ricovero ospedaliero;
- 2) la precisazione delle fonti pubbliche e/o private di finanziamento per la realizzazione dei Leps;
- 3) la definizione dei rapporti interistituzionali tra Stato, Regioni e Comuni che, senza ledere le prerogative di autonomia precisi "chi fa che cosa";
- 4) i diritti e i doveri dei beneficiari;
- 5) le modalità di controllo e di verifica degli standard delle prestazioni e dei risultati;
- 6) la definizione condivisa tra Stato e Regioni della condizione di non autosufficienza, valevole su tutto il territorio nazionale, articolando su differenti livelli il grado di autonomia/dipendenza della persona;
- 7) la composizione e le modalità di funzionamento delle unità di valutazione multidisciplinare;
- 8) l'obbligatorietà del Piano individuale di assistenza fondato su una forte integrazione socio sanitaria;
- 9) la definizione del budget individuale di cura misurato sul grado di dipendenza della persona e corrispondente al costo standard;
- 10) l'emersione del lavoro nero, grigio e sommerso che, nell'ambito della cura alla persona, ha raggiunto livelli insostenibili.

Le 10 proposte delle OO.SS. dei Pensionati rappresentano una modalità concreta per creare lavoro, sostenere le persone e le famiglie, superare i dualismi territoriali, riformare l'amministrazione pubblica e contribuire alla fuoriuscita del Paese dalla crisi.

In questo quadro il piano nazionale per la non autosufficienza deve definire misure che possono essere adottate con effetto immediato e altre da destinare ad



una attuazione di medio periodo ma sostenendole con destinazione di risorse strutturalmente certe.

In questo modo si può ampliare la gamma dei diritti universali di cittadinanza, adeguarli alla realtà dei bisogni delle persone e collocare il welfare in un contesto più moderno in grado di valorizzare il lavoro dei Care-giver familiari, le reti di prossimità, il ruolo delle reti primarie locali.

Le OO.SS. dei Pensionati sui contenuti della piattaforma rivendicativa chiedono l'apertura di un confronto con i Ministeri interessati (Welfare, Salute, Coesione sociale) e con la Conferenza Stato-Regioni.

Roma, marzo 2012